

## Come è profondo il mare

***"... i pesci dai quali discendiamo tutti assistettero curiosi al dramma collettivo di questo mondo che a loro indubbiamente doveva sembrare cattivo e cominciarono a pensare nel loro grande mare come è profondo il mare..."***

di Mario caspani

dei loro contenitori e favorirne quindi la dispersione.

**C**osi scriveva e cantava il compianto Lucio Dalla nel 1977 e sicuramente pensava anche alle numerose forme di inquinamento prodotte dall'uomo, periodicamente, se non continuamente, riversate in quell'immensa discarica liquida che risponde appunto al nome di mare o oceano.

Fatto sta che nell'anno di grazia del Signore 2022, addì 2 marzo, a tali forme si è aggiunta una mostruosa nave portacontainer dalla lunghezza di 200 metri per 35 di larghezza, recante a bordo qualcosa come 3.965 auto del gruppo Volkswagen nuove di zecca e destinate al mercato americano, oltre naturalmente a 2.200 tonnellate di carburante e altrettante di petrolio.

Fortunatamente nessun essere umano a bordo, dato che l'equipaggio era stato evacuato allo scoppio dell'incendio (16 febbraio) mentre lo scafo veniva rimorchiato al largo delle Azzorre in cerca di un porto sicuro. L'incendio non è mai stato domato, ché nulla possono acqua e normali estintori contro le sostanze venefiche contenute nelle batterie di auto elettriche e ibride, pari ad almeno metà del carico.

Sostanze che insieme ai container, alle carcasse bruciate delle auto e agli idrocarburi non ancora fuoriusciti, giacciono ora a 3.000 metri di profondità, sopportando freddo buio e, soprattutto, una pressione di 400 atmosfere che presumo potrà accelerare il processo di disfacimento

Una brutta, bruttissima compagnia per calamari giganti, calamari vampiro, squali tagliatori, pesci vipera e rane pescatrici, alcune tra le specie che si avventurano fin laggiù. Ma tali sostanze, con la dispersione, potrebbero risalire a quote più popolate e sensibili.

Naturalmente la notizia è stata data da stampa e televisioni, ma a dire il vero senza particolare enfasi, schiacciata com'è tra i rigurgiti del covid e le distruzioni della guerra. Il giornalista unico collettivo non può mettere troppa carne al fuoco, soprattutto se si tratta di puntare il dito contro uno dei *must* della narrazione ecologista di questi ultimi infausti anni, vale a dire l'auto elettrica.

Già, perché oltre ad esserne stata la causa (secondo le autorità ambientali portoghesi, competenti per la zona, l'incendio si sarebbe sviluppato a causa delle batterie delle auto elettriche), le peggiori conseguenze ambientali potrebbero derivare proprio dai grandi quantitativi di acidi che prima o poi si sprigioneranno dalle auto affondate.

Ma ci vedete le televisioni e/o i giornali non dico a parlar male, ma anche solo a sollevare qualche dubbio su sua santità l'auto elettrica? A rischio di beccarsi un'intemerrata della "scienziata" Greta per aver osato instillare qualche dubbio al popolo dei (futuri) consumatori? Non sia mai, che poi magari le vagonate di pubblicità patinate e paradisiache che da anni ci sommergono con veicoli a "zero emissioni"

Segue a pagina 3 →

# Le "conseguenze economiche della crisi bellica"

di Walter Frangipane

La guerra della Russia contro l'Ucraina porterà l'economia mondiale verso una nuova crisi. La ripresa economica che con tanta fatica cominciava a muovere nuovi passi, dopo la pandemia del COVID, è come se venisse ora in un certo senso soffocata non poco dalle conseguenze causate dall'evento bellico che si colloca a ridosso dei confini dell'Unione Europea. Non è chiaro quello che avverrà dopo, nessuno può fare previsioni, però la storia insegna che le crisi e le guerre cambiano molto, se non proprio tutto. Infatti già dopo la seconda guerra mondiale, dalle rovine della vecchia Europa è emerso un nuovo ordine globale, la creazione dell'O.N.U., il Piano Marshall etc., con l'obiettivo della ripresa del vecchio continente e sopra tutto nel tentativo di evitare che gli effetti di una guerra, che erano stati così devastanti, come era successo con la seconda guerra mondiale, si ripetessero. Certo non sono mancate le crisi finanziarie nei decenni successivi; i governi, sopra tutto dopo la crisi finanziaria globale

dal 2007 al 2009, hanno rafforzato il controllo sui mercati e sulle banche e sulla complessità dei loro prodotti. La pandemia di COVID-19 ha indotto ad aprire nuove frontiere, dissolvendo le preoccupazioni che erano ancora radicate avverso la digitalizzazione, poiché fra l'altro sempre più persone sono finalmente arrivate ad apprezzare i vantaggi del lavoro a distanza. Ma ora la guerra è comparsa proprio in Europa, voluta da un uomo il quale ha ritenuto di non poter accettare l'evolversi della storia di alcuni popoli europei, e quindi di voler correggere gli errori politici – secondo il suo modo di leggere la storia – nell'evoluzione della storia stessa dal recente passato post-bellico. Si tratta di un uomo che ha ahimè in mano il potere e il controllo pieno di un Paese che rappresenta una super potenza economica militare e nucleare, dotata di sovrabbondanti risorse minerarie. Ma tutte le ricchezze che sono state realizzate attraverso la vendita delle materie prime provenienti dal sottosuolo non sono state messe bene a frutto per allineare il Paese e metterlo al passo con quei Paesi che hanno dato forte spinta al progresso tecnologico, per-

ché sono state invece destinate verso obiettivi strategici militari nonché, con grande copiosità e dispendio di risorse finanziarie, in particolare verso lo sperpero della ricchezza in beni come yacht lussuossissimi, grandi proprietà immobiliari sparsi nel mondo occidentale sopra tutto, verso considerevoli partecipazioni in importanti imprese strategiche, verso l'acquisizione di prestigiose squadre di calcio etc. da parte degli oligarchi di quel Paese. Ora stiamo a guardare tutti attoniti e preoccupati a una guerra condotta molto brutalmente (distruzione di ospedali, scuole, di asili, di condomini, di palazzi, strade, impianti di produzione di beni primari e non, morte di civili, di donne, di bambini, oltre che dei contrapposti belligeranti, con tutti gli orrori che via via si scoprono e si scopriranno e con tutti i crimini nel "crimine" qual è la guerra) e senza che alcuno possa farsi una chiara idea di chi porrà fine al conflitto e in che modo: ma fino a che punto è pronto ad andare avanti o a fermarsi il capo del Cremlino?

Stiamo assistendo su un altro versante anche all'unità tra i paesi

occidentali determinati a imporre sanzioni della massima severità e sempre più crescenti. Il rublo è ormai traballante con rischio di precipitare, i rating del credito stanno raggiungendo, se non hanno raggiunto già, lo status quasi di spazzatura e gli investitori finanziari stanno lasciando il paese a nugoli. Ma queste sanzioni produrranno gli effetti desiderati, anche se non immediatamente? Le sanzioni stanno veramente colpendo i vertici di quel Paese, lasciando sempre meno spazio alle loro manovre economiche? O piuttosto sono ancora una volta le persone comuni che stanno soffrendo le conseguenze delle sanzioni? Chiuse alcune fabbriche perché non arrivano dall'estero gli "hi tech" e componenti assimilati come i microchip, quelli cioè importanti delle automobili (già carenti peraltro in Europa nel post pandemia), chiuse alcune catene internazionali (Coca, iPhone, Levi's, McDonalds, malamente rimpiazzata, etc.) Allo stesso tempo è anche vero che i Paesi dell'Europa occidentale stanno soffrendo. Infatti a causa della forte dipendenza dal petrolio ma sopra tutto dal gas russo, tutti sono preoccupati di come proteggere le loro industrie dalle ricadute della diminuzione delle forniture

di combustibili fossili. Molti europei stanno già pensando al prossimo inverno 2022-2023, perché il gas russo non si rimpiazza in pochissimi mesi. Le preoccupazioni emergono via via nella vita di tutti i giorni, sopra tutto se si innesca la preoccupazione dell'aumento dei prezzi dei carburanti, cosa questa riconducibile notoriamente alle forti speculazioni all'avvio della fase post pandemica, anziché alla crisi bellica russo-ucraina. Ma in un quadro economico complessivo e globale potremmo essere solo all'inizio, presumibilmente! Alcuni elementi, per esempio il nichel, che è essenziale per la produzione dell'acciaio è fornito in larga misura dalla Russia, ha avuto un aumento in poco tempo del 50%. Si potrebbero fare altri esempi come il palladio, l'alluminio, neon, xeno e via di seguito: di tutti questi la Russia è il principale produttore e bisognerà, quindi, rivolgersi altrove per approvvigionarsi. Per non parlare dei prodotti alimentari (grano e mais provenienti dall'Ucraina, in particolare, le cui coltivazioni sono distrutte a causa dei bombardamenti). Sembra, altresì, profilarsi "a perfect storm for the global economy" (una tempesta perfetta per l'economia globale), come ha scritto un prestigioso giorna-

le economico inglese. Tutto questo in una situazione in cui molte risorse finanziarie di tanti Paesi sono state per così dire assorbite per il sostegno alle famiglie e alle imprese a causa della pandemia. A questo punto ci si pone in Europa la domanda: come finanziare "the rescue funds" (i fondi di salvataggio) nonché "the economic stimulus packages" (i pacchetti di stimolo economico) che appena si profilano? Alcuni governi dell'Unione Europea, come anche quello italiano, e in particolare la Germania, la più dipendente dal gas russo, stanno approntando celermente dei "piani" per distaccare le economie dai prodotti energetici russi. A dire sembra facile, a fare è invece molto complicato, anche perché riempire gli stoccaggi del continente europeo anziché di gas russo, che arriva attraverso i gasdotti, ma di G.N.L. "Gas Naturale Liquefatto (in inglese L.N.G Liquefied Natural Gas) avrà un costo enorme. Infatti il gas deve subire dei processi di raffreddamento e condensazione affinché il volume diminuisca di 600 volte, al fine di poter essere trasportato con le metaniere, ma poi arrivato ai terminali di destinazione dovrà essere immagazzinato e destinato ai rigassificatori per essere poi immesso nella rete di distribu-

## ► dalla prima pagina

potrebbero venir meno e penalizzare ancor di più i già traballanti bilanci di emittenti, giornali e periodici, da anni in crisi quasi insanabile di vendite.

Vi preoccupate per inquinamento e simili bazzecole? Maddai, allegri, "sempre allegri bisogna stare, che il vostro piangere fa male al re" (cit.), guardate invece come sono belle e lucenti queste meraviglie di elettronica e ingegneria: arrivano addirittura a 500 km di autonomia! (solo quelle che costano dai 100mila euro in su)... sempre che non usiate riscaldamento o climatizzatore, che diminuiscono l'autonomia dal 10 al 25%... poi basta attaccarsi alla colonnina e si riparte (dopo una ventina di ore, se va bene)... non inquinano (ne riparliamo tra dieci anni quando dovremo cominciare a smaltirle) e, udite udite, sono a zero emissioni!

Si, lo so, l'ho già scritto ma mi ripeto volutamente. Perché la bufala più odiosa è proprio questa. Zero emissioni sul posto, d'accordo, ma chi produce l'elettricità ne-

cessaria alla carica delle batterie? Immaginatevi tutto il parco auto (decine di milioni) riconvertito in elettrico e provate a fare una stima della domanda di elettricità da soddisfare.

Ci sarebbero soluzioni? Sì certo, eccone alcune: ce ne sbattiamo delle gretinate sulla CO2 e aumentiamo l'uso del carbone... oppure invadiamo la Russia e le freghiamo i giacimenti di gas... oppure costruiamo un paio di reattori nucleari in ogni regione (come peraltro hanno già i francesi, nel giardino di fianco a noi)... e intanto, nell'attesa di scegliere su quale opzione impegnarsi, l'UE vorrebbe vietare i veicoli con motore a combustione già dal 2035!

*"...certo, chi comanda non è disposto a fare distinzioni poetiche il pensiero come l'oceano non lo puoi bloccare non lo puoi recintare..."*

**Dopo quasi 50 anni, caro Lucio, visto ciò che è successo da due anni a questa parte, non ne sono più sicuro. Di sicuro è ancora profondo il mare, ma forse non abbastanza.**



zione del gas: si comprende bene la lievitazione dei costi. Certamente la Russia, al di là delle diatribe sul pagamento del gas in rubli anziché in euro o in dollari, ci penserà mille volte prima di chiudere i suoi gasdotti verso l'Europa, e comunque non prima di aver realizzato altre condutture verso la Cina, come sta già facendo, la quale è molto desiderosa di assicurarsi le materie prime che non ritiene sufficienti di avere sul proprio territorio e che sono ad essa necessarie per allargarsi su nuovi mercati. Indubbiamente non è per niente semplice ferire economicamente e in maniera molto incisiva il capo del Cremlino, che è ben accomodato su una grossa pila di denaro contante accumulato per tempo, con pochi debiti da saldare, e che sta realizzando nuove alleanze economiche con i Paesi orientali. A soffrire molto, a causa delle sanzioni, è sopra tutto l'Europa, cioè chi le sanzioni le ha messe in atto, più che gli U.S.A., che hanno maggiore autonomia rispetto a noi, ma questo non significa che non dobbiamo affrontare sacrifici ulteriori, pur di essere solidali con un popolo aggredito, che stava assaporando la libertà e la democrazia, dopo la cortina di ferro, come del resto hanno fatto i Paesi europei e fra cui anche l'Italia. Le ricadute dell'invasione russa ridurranno la crescita globale dei Paesi europei e aumenteranno l'inflazione nel prossimo anno, mentre l'impatto dell'embargo verso quel Paese è, secondo molti analisti di geo-politica, un prezzo che vale la pena pagare! Pertanto affrontare l'immediato futuro diventa oltre modo più difficile, perché bisogna comunque risolvere altri problemi urgenti dell'umanità, quali fra l'altro la lotta al cambiamento climatico, in un mo-

mento in cui le Economie dei Paesi occidentali sono ferite dalla crisi bellica e in un momento in cui ci sono perplessità che l'Economia possa avere quei livelli di crescita auspicati e che peraltro si erano già delineati con la ripresa economica, dopo la fase pandemica. E quindi, in termini costruttivi, ma anche in un certo senso sintetici, cosa si può immaginare sulle probabili conseguenze dell'invasione russa in Ucraina e sulle risposte dei Paesi occidentali? Senza dubbio le sanzioni economiche e finanziarie porteranno nei mesi a venire la Russia verso la recessione, non si può supporre, però, quanto possa essere profonda o no la recessione in quel Paese, di cui non si conosce molto, ma i primi effetti inizieranno già a farsi sentire fra un po', come i gravi vincoli di cambio, per la caduta del rublo, la massiccia carenza di beni in diversi settori dell'Economia russa, le aspettative delle famiglie le quali vedranno che le cose andranno a peggiorare anziché a migliorare.

Ma anche l'Occidente ha già avvertito "the stagflationary blowback" cioè il contraccolpo della "stagflationary": è così definita una sorta di inflazione che può essere più o meno forte se combinata con una crescita economica bassa se non addirittura negativa. Si delineano anche in Italia, oltre che nei Paesi dell'Unione, delle interruzioni sulle catene degli approvvigionamenti, l'aumento dei costi di trasporto, l'aumento del costo delle materie prime, anche di quelle alimentari e conseguente aumento dei prezzi, per cui gli importatori di materie prime appunto avranno grande difficoltà a trasferire ai consumatori l'aumento dei costi, mentre i produttori delle materie prime (all'estero in

particolare) avranno ampi guadagni dall'aumento dei prezzi; molte aziende che esportavano in Russia subiranno significativi cali di produttività con rischio di perdite economiche determinate dalla gestione produttiva in senso lato e da quella corrente e funzionale in senso stretto. Anche l'Europa, e non solo la Russia, potrebbe quindi rischiare di dover affrontare la recessione ed è quella che forse soffrirà di più, più degli stessi Stati Uniti d'America, i quali hanno maggiori capacità di resilienza rispetto all'Europa. La guerra in Ucraina arriva in un particolare momento in cui già l'inflazione, a seguito della fase pandemica, cominciava a profilarsi nelle Economie globali, ma ne soffriranno non poco le economie fragili dei Paesi in via di sviluppo che potrebbero correre il rischio di dover fronteggiare sommosse e rivolte a causa della mancanza di cibo e dell'aumento dei costi, non potendo più approvvigionarsi di materie prime alimentari come i cereali, il grano, il mais, i girasole etc. che provenivano, prima della crisi bellica, dall'Ucraina in particolare e dalla Russia, per la chiusura dei porti e la distruzione sopra tutto in Ucraina di intere aree di coltivazione. Certo, anche se la guerra finisse domani, ci vorranno probabilmente alcuni anni prima che le Economie possano riprendersi pienamente. La Russia, da un lato, avrà molte difficoltà a ristabilire legami economici, finanziari ma anche politico istituzionali con gli altri Paesi del mondo, in particolare con l'Occidente, e potrebbe perdere i suoi mercati con l'Occidente stesso e di conseguenza il tenore di vita del popolo russo ne risentirà molto. Dall'altro lato anche l'Ucraina, che è la più duramente colpita sia in termini umani che infrastrutture fisiche completamente danneggiate, non potrà che aspettarsi un massiccio sostegno esterno per la sua ricostruzione e per realizzare nuove relazioni politiche ed economiche sia all'interno che con l'Estero. Ma già sin da subito l'Europa e tutto l'Occidente dovranno lavorare sui Piani di Ripresa che vanno rimodulati in conseguenza della crisi bellica, che ha già provocato migliaia e migliaia di morti e l'escalation non sembra fermarsi se l'aggressore non si ferma, dovrà inoltre soprassedere per qualche annetto anche al patto di stabilità a causa della crisi umanitaria, che tuttavia ogni Paese dell'Europa non potrà affrontare da solo, e dovrà escogitare altre misure. Le risposte dovranno essere naturalmente tempestive.



# Le banche e lo sviluppo territoriale

di Chiara Bruno

**N**ell'ordinamento italiano, rappresentato dal Testo Unico Bancario, l'attività propria delle banche è l'esercizio congiunto della raccolta del risparmio e l'erogazione del credito. Ma queste attività sono svolte contemporaneamente da diversi intermediari finanziari, allora cosa rende le banche così direttamente coinvolte nel tessuto sociale e nell'evoluzione dei territori?

Particolarità essenziale dell'attività bancaria è la natura delle passività detenute, che mette in moto il funzionamento della trasformazione delle scadenze, cioè il trasferimento di risorse dai soggetti che ne dispongono in eccesso a coloro che ne difettano.

È proprio questo che differenzia le banche dagli altri istituti di credito o intermediari finanziari e cioè la distribuzione delle risorse e il loro immediato indirizzamento verso i soggetti che sono in grado di moltiplicarle. È per questa ragione che la storia e l'evoluzione bancaria sono un tutt'uno con l'evoluzione socio economica dei territori.

In questi ultimi tempi assistiamo a due fenomeni potenzialmente molto impattanti sulla costruzione delle banche del futuro. Assistiamo ad una continua concentrazione in poli bancari, basata su acquisizioni e conseguenti fusioni e ad una imponente digitalizzazione dei rapporti. Potremmo osservare che spesso i due eventi sono congiunti e l'espansione dimensionale spesso comporta un maggior grado di difficoltà gestionale e costi da abbattere per strutture che molte volte si sovrappongono e che rendono interessante il ridimensionamento delle filiali e lo sviluppo dei servizi on line.

Per rendere una idea di quanto sia importante il fenomeno basti pensare che negli ultimi anni il numero di spor-

telli bancari sul territorio italiano è sceso di oltre il 30%, passando da un totale di 33.607 nel 2011 a 23.481 a fine 2020 (Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale, 31 Marzo 2021).

Abbiamo già definito il ruolo delle banche come un ruolo sociale oltre che meramente economico ma alla luce di quanto appena esplicitato, risulta ovvio chiedersi se la de-materializzazione dei servizi bancari possa comportare una differente funzione degli istituti stessi.

Da questo punto di vista sarebbe opportuno affrontare la questione seguendo due linee parallele, da un lato abbiamo la semplicità e la indiscussa immediatezza dei servizi online e i diversi sistemi di home banking offerti, allo stesso tempo però si rischia di perdere di vista il rapporto fiduciario tra utente e banca e soprattutto si potrebbe perdere l'occasione di costruirne uno. Se è vero che un bonifico, un qualsiasi trasferimento o un qualsiasi utilizzo "semplice" dell'istituto rappresenta una necessità immediata per l'utente, sia esso un privato o una società, allo stesso tempo queste occasioni sono state per lungo tempo un modo per conoscere il territorio e per rendersi conto di quali sono i soggetti che potrebbero essere fonte di creazione di valore, e dunque un soggetto verso cui indirizzare risorse. L'efficacia di un sistema bancario è parte integrante e motore di una crescita economica, e per questo legata anche allo sviluppo dell'economia reale circostante. Ovviamente questo è possibile anche con i sistemi informatici, indiscussa è l'utilità di indicatori e quantificazioni sintetiche degli eventi e attraverso tale condivisione di informazioni la storia bancaria di ognuno di noi è conosciuta dagli istituti a cui ci rivolgiamo, ma quanto conta la componente umana dei rapporti? Quanto è importante in un rapporto come questo condividere visioni e valori? Quanto è importante essere consapevoli di mirare congiuntamente allo sviluppo della realtà nella quale si è immersi?

**Giulio Bruno racconta la sua "Calabria Noir"**

# Blue Night proverbiale omicidi al tempo del Covid

di Brunella Triflio

**B**envenuto allo scrittore cosentino Giulio Bruno, romanziere e bancario di professione. Blue Night è il suo sesto romanzo giallo. Ritorno letterario molto atteso per lettori amanti del brivido e non solo. Ricompare sul "luogo del delitto" la consolidata coppia investigativa Giannitteri e Marcillei, rispettivamente commissario di Cosenza e suo amico fidato.

La storia si dispiega nel grigio scenario di una pandemia che inasprisce la problematicità di una Calabria anientata dai suoi mali atavici. Una serie di omicidi inspiegabili si susseguono tra sirene di ambulanze e solitudine da "lockdown". Nel cupo coacervo di misteri che si agrovigliano senza tregua, i personaggi del romanzo trovano il tempo per riflettere sui mali della loro società. Ma la soluzione sensata agli eventi narrati non è quasi mai dietro l'angolo, proprio come avviene nella vita reale.

La difficile analisi antropologica del contesto geografico in cui si muovono i protagonisti viene affidata ai loro stessi ragionamenti. Due forze contrapposte - il bene e il male - disegnano insieme la struttura portante del racconto, come entrambe sorreggono la fisionomia sociale e territoriale di una regione che subisce e vive questa ancestrale dicotomia. I dialoghi ed i fatti narrati evidenziano contrasti marcati, situazioni ed emozioni talmente contrapposti da non lasciare spazio alla superficialità di una lettura frettolosa. Niente è lineare in Blue Night. E' primavera, ma l'atmosfera è così cupa da sembrare quasi inverno. La bellezza dei luoghi narrati si scontra con la mostruosità del malaffare. Il racconto è quello di un meridione meraviglioso e stupefacente, nella sua gente e nei suoi paesaggi; poi il suo orrendo esatto contrario.

La psiche contorta dei personaggi incanta il lettore catapultandolo fuori dalla semplice vicenda noir in una collisione continua di emozioni e nuove scoperte positive legate alla città dell'autore: la proverbiale "verve cosentina" che converte il peggiore degli imprevisti in fragorose risate; il senso del dovere propriamente meridionale; l'inclinazione a volersi riscattare dai soprusi grazie ad un'intelligenza puntellata e sorretta dal potere forgiate delle difficoltà ambientali.

Blue Night è una storia dal carattere cosmopolita, ma conserva l'ambientazione tradizionale dell'autore, quella di una minuscola realtà geografica che gioca a farsi notare. Così, Giulio Bruno racconta il protagonismo non scontato della sua città, intrecciando il passato con la realtà del suo

presente: la leggenda del re Alarico e del suo tesoro mai ritrovato; le nuove imponenti opere architettoniche come il ponte progettato da Santiago Calatrava; l'originale museo cittadino all'aperto; l'amore per le Scienze e il Planetario; l'eccellenza formativa dell'Università della Calabria; lo "spirito green" simboleggiato da un lunghissimo viale ricco di vegetazione e piste ciclabili. Una città che stupisce il lettore, portandolo oltre i luoghi comuni di un sud derelitto, spento e senza speranza di cambiamento.

Il finale, anche se drammatico, ridona speranza al lettore perché in questa storia non trionfa la resa. Ricercare la verità non è un esercizio scontato ma necessario, anche se la realtà può rivelarsi amara.

**Cosa spinge un tranquillo impiegato di banca a diventare un apprezzato scrittore di romanzi gialli?**

Sicuramente l'amore per i libri, per la letteratura e, specificamente, per i romanzi polizieschi. E poi il desiderio di ambientare delle trame di genere noir nella città dove sono nato e che amo sotto tutti i punti di vista: sociale, paesaggistico, culturale. Cosenza nei miei libri diventa personaggio a tutti gli effetti, non un semplice palcoscenico sul quale si muovono i vari interpreti della storia. È nei quartieri della mia città, in quelli periferici più degradati e tra le viuzze del suggestivo centro storico, tra le opere d'arte del "salotto buono" e i paesini della vasta provincia che trovo l'ispirazione per confezionare le storie che racconto, mescolando l'aspetto criminoso con i vizi, l'ironia e le virtù di un popolo straordinario.

**I suoi libri affrontano delicate tematiche sociali. Il racconto giallo per "distrarre" il lettore e tutto il resto per riflettere ... Vuole spiegarci il perché di questa scelta letteraria?**

Perché sono convinto che il romanzo poliziesco rappresenti il modo migliore e più efficace per raccontare la nostra società. Nel giallo si trova tutto ciò che affrontiamo nella vita di tutti i giorni, sintetizzato in due componenti: il bene e il male. E siccome il male non è quasi mai del tutto male e il bene può nascondere spesso qualche aspetto controverso, ecco che tra le pieghe di due sentimenti contrapposti si inserisce la possibilità di descrivere e provare a interpretare i fenomeni sociali che scandiscono il nostro vivere quotidiano. Adoro il giallo come genere letterario perché ha sempre un inizio e una fine netti e ineludibili intervallati da ragionamenti, ipotesi e analisi; il compito di un romanzo poliziesco non è solo quello di distrarre il lettore, ma di coinvolgerlo direttamente nella decifrazione dell'intrigo, trasformando-

lo da soggetto passivo a soggetto attivo della storia. E di indurlo a riflettere sul contesto nel quale si sviluppa la vicenda.

**Grazie a questo suo impegno sociale sono arrivati tanti premi e riconoscimenti ...**

Qualche premio letterario, in giro per l'Italia, sono riuscito a portarlo a casa negli anni. Ma la soddisfazione più bella è data dall'apprezzamento dei lettori, di chi ti ferma per strada e ti esprime il proprio gradimento per le storie che racconti, di chi ti scrive i messaggi e le recensioni sui social, dei nuovi lettori e di quelli che mi seguono dalla pubblicazione del primo romanzo, nel lontano 2010. Non esiste premio più bello di quando qualcuno che non conosci parla con entusiasmo dei personaggi che hai creato e delle storie che hai inventato.

**Il commissario Giannitteri descrive il malconco sistema sanitario calabrese. La sua dolorosa consapevolezza sembra quasi rientrare nella normalità delle cose:**

**"... in quella parte del mondo, al di là del Covid, ogni tipo di attività che se esercitata in altri posti rientrava nella normalità delle cose, in Calabria assumeva le caratteristiche di situazione estrema. Un giro in bici, un'indigestione, un colpo di sole, una reazione allergica potevano risultare fatali. Finire in ospedale significava iniziare un'odissea, ritrovarsi in un girone infernale dal quale uscire vivi era tutt'altro che scontato ...".**

**Ci sarà una via d'uscita, o il suo prossimo romanzo dovrà affrontare nuovamente l'argomento?**

Esiste sempre una via d'uscita ma, se devo essere realista a proposito della mia terra, dico di no. Il sud e in particolar modo la Calabria vivono da sempre una condizione di assenza di servizi e di infrastrutture, di abbandono e disinteresse politico. I giovani che studiano qui, loro malgrado, si trovano costretti a emigrare per conquistarsi la possibilità di realizzarsi e mettere a frutto le competenze acquisite. Salvo rarissime eccezioni, la Calabria non ha mai avuto una classe dirigente e politica degna di tal nome. Dopo l'emigra-



zione operaia del secolo scorso e quella intellettuale di oggi, senza investimenti adeguati il prossimo devastante fenomeno da affrontare sarà la desertificazione sociale, qui resteranno solo genitori anziani e qualche inguaribile romantico. Dunque, temo che argomenti come l'inadeguatezza del servizio sanitario continueranno, purtroppo, a caratterizzare in negativo la realtà calabrese.

**Il questo-re Lucenti appare come un uomo molto più interessato alla propria affermazione mediatica che alla ricerca della verità. L'apparire che scavalca l'essere. Il dire che soppianta il fare. Il capo che complica sistematicamente il lavoro del suo collaboratore ...**

È proprio così, il difetto tipico di chi riveste posizioni di comando, di chi pretende risultati a tutti i costi e in tempi rapidi, di chi non coglie la differenza tra il misurarsi direttamente con il problema piuttosto che limitarsi a chiederne con insistenza la soluzione. La nostra epoca sarà ricordata come quella della spettacolarizzazione generalizzata, dell'esposizione mediatica da ricercare a tutti i costi, dell'esibizione ostentata del potere piccolo o grande che sia. Lo scarto tra chi affronta le intemperie professionali nella vita di tutti i giorni e chi si limita a registrare progressi o ritardi si è ampliato a dismisura, di pari passo con una involuzione della società sempre meno a misura d'uomo e sempre più protesa alla esasperazione della logica del risultato finale.

**Già in cantiere il prossimo romanzo?**

Qualche idea c'è già, qualcosa ho iniziato a scrivere ma è ancora prematuro parlarne, in questo momento mi concentro sulla promozione di Blue Night e sugli eventi di presentazione che mi terranno occupato nei prossimi mesi. Ci sono poi in ballo alcuni progetti che potrebbero vedere la luce nel medio periodo, progetti stimolanti e di discreto fascino, vedremo... Nel frattempo continuo a guardarmi intorno e a osservare quello che accade, alla ricerca di spunti per nuovi delitti in salsa bruzia...

# Piersanti Mattarella: Un politico morto di Mafia

di Antonino Costa

**P**iersanti Mattarella nacque a Castellamare del Golfo il 24 maggio 1935. Secondogenito di Bernardo Mattarella e Maria Buccellato.

Il padre uomo politico della Democrazia Cristiana e il fratello Sergio, 12° e 13° Presidente della Repubblica Italiana che nacque nel 1941. Piersanti si trasferisce a Roma con la famiglia nel 1948. Studiò da San Leone Magno, retto dai Fratelli Maristi, (in latino Institutum Fratrum Maristarum a Scholis o Institutum Parvulorum Fratrum Mariae) militò nell'Azione Cattolica mostrandosi battagliero sostenitore della dottrina sociale della Chiesa che si andava affermando con l'avvento al soglio Pontificio prima di Giovanni XXIII e poi di Paolo VI con la promulgazione dei risultati del Concilio Vaticano II voluto dai entrambi i Papi.

Laureatosi a pieni voti in giurisprudenza alla Sapienza, tornò in Sicilia nel 1958 per sposarsi. Nel contempo divenne assistente ordinario di diritto privato all'Università di Palermo ed ebbe due figli: Bernardo e Maria. Nel novembre del 1964 si presentò nelle liste D.C. alle elezioni comunali di Palermo ottenendo quasi dodicimila preferenze divenendo consigliere comunale. Alle elezioni regionali del 1967 fu eletto deputato all'assemblea regionale siciliana con quasi trentaduemila preferenze e il 1976 venne rieletto con quasi sessantamila preferenze.

Nella primavera del 1975 su sua iniziativa viene approvato anche con i voti del partito comunista italiano, il piano regionale di interventi per gli anni 1975-1980, per programmare a lungo termine le risorse regionali. Il 09 febbraio del 1978 fu eletto dall'assemblea presidente della regione siciliana, alla guida di una coalizione di centro sinistra con l'appoggio esterno del Partito Comunista. Mattarella, appena eletto emise nuove disposizioni per un piano di ammodernamento per tutta l'Isola, istituì le unità sanitarie locali e riformò gli enti economici siciliani introducendo criteri di efficienza e trasparenza oltre che norme che prevedevano l'incompatibilità ed

i limiti di durata degli incarichi dirigenziali. Il suo staff comprendeva, tra gli altri, Maria Grazia Trizzino come capo di gabinetto, Rino La Placa come capo della segreteria e Leoluca Orlando come consigliere giuridico. Poco dopo l'omicidio di Peppino Impastato, candidato per democrazia proletaria a sindaco di Cinisi per ordine di Tano Badalamenti, Mattarella si recò a Cinisi e pronunciò un durissimo attacco contro cosa nostra, ciò stupì gli stessi sostenitori di Impastato.

Nel 1979 appoggiò il deputato comunista Pio La Torre contro lo sfruttamento dell'agricoltura, in quanto non venivano seguiti principi di correttezza e legalità nella gestione dei contributi agricoli. Forse fu proprio questa presa di posizione a costargli la vita, avendo messo il dito nella piaga dello sfruttamento secolare della mafia dei campi sui poveri contadini senza terra. La mattina di domenica 6 gennaio 1980, giorno dell'Epifania, in via della libertà a Palermo, mentre Mattarella, alla guida della propria fiat 132, stava per recarsi a messa insieme alla moglie Irma Chiazzeze, alla suocera ed ai figli, due sicari si avvicinano allo sportello di guida e scaricarono due pistole calibro 38 su Piersanti Mattarella crivellandolo di colpi e procurandogli una morte istantanea. Inizialmente fu considerato un attentato terroristico, poiché dopo il delitto, arrivarono rivendicazioni da parte di un sedicente gruppo neofascista. In seguito dopo l'iter giudiziario, il delitto Mattarella, è stato considerato un omicidio politico mafioso come l'omicidio di Pio La Torre, Rosario Salvo, e Michele Reina.

Nell'omelia della messa esequiale, il cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, disse con veemenza e vigore:

*"Una cosa sembra emergere sicura, ed è l'impossibilità che il delitto sia solo di origine mafiosa. Ci devono essere dietro altre forze occulte, esterne all'ambiente siciliano. Palermo e la Sicilia non possono subire l'onta di essere l'ambiente in cui è maturato l'atroce assassinio."*

Il procuratore capo Giancarlo Caselli, il 12 agosto 1997, affermò: *"Piersanti Mattarella un democratico onesto e coraggioso, ucciso perché onesto e coraggioso."*



EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE  
DIPENDENTI E PENSIONATI  
EX GRUPPO UBI BANCA

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)  
Tel. e Fax: 0984. 791741

DIRETTORE RESPONSABILE  
Emilio Contrasto

CAPO REDATTORE  
Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini  
Gianfranco Suriano  
Natale Zappella  
Antonino Costa

web: [www.alpluraleonline.it](http://www.alpluraleonline.it)

e-mail: [alplurale@falcriubi.it](mailto:alplurale@falcriubi.it)

Progetto e Realizzazione Grafica:  
IVAC Grafica & Pubblicità  
[www.ivacgrafica.it](http://www.ivacgrafica.it)

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità  
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA  
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza  
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori  
di Comunicazione al numero 9398

*Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.*